

12 ottobre 2007

Le cooperative sociali in Italia

Anno 2005

L'Istat rende disponibili i dati relativi alle cooperative sociali attive in Italia al 31 dicembre 2005.

Obiettivo principale della rilevazione è quello di consolidare, ampliare ed aggiornare le informazioni statistiche acquisite negli anni precedenti, considerata anche la crescente rilevanza delle cooperative sociali nel panorama del nonprofit italiano.

Il campo di osservazione della rilevazione è costituito dalle cooperative sociali che, in base alla legge n. 381 del 1991, svolgono attività finalizzate all'offerta di servizi socio-sanitari ed educativi (tipo A), attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (tipo B), entrambe le tipologie di attività (oggetto misto) e attività volte a sostenere le capacità e le attività di gestione delle cooperative aderenti (consorzi sociali).

Principali risultati

Le cooperative sociali attive al 31 dicembre 2005 sono 7.363, mentre 652 sono quelle che, alla data di riferimento della rilevazione, non avevano ancora avviato l'attività o l'avevano sospesa temporaneamente (Tavola 1). Rispetto alla rilevazione precedente, riferita al 2003, le cooperative sociali sono aumentate del 19,5%; rispetto alla prima rilevazione del 2001 l'incremento è stato del 33,5%.

A conferma della relativa novità del fenomeno, più del 70% delle cooperative sociali è nato dopo il 1991. Nel 59% dei casi (4.345 unità) si tratta di cooperative che erogano servizi socio-sanitari ed educativi (cooperative di tipo A) e nel 32,8% (2.419 cooperative) di unità che si occupano di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (cooperative di tipo B). Le cooperative ad oggetto misto, che svolgono sia attività di tipo A sia di tipo B, ed i consorzi sono molto meno numerosi, rispettivamente 315 le prime (4,3%) e 284 i secondi (3,9%) (Tavola 3).

Nelle cooperative sociali sono impiegati circa 244 mila lavoratori retribuiti (di cui 211 mila dipendenti, 32 mila lavoratori con contratto di collaborazione e poco più di 1.000 lavoratori interinali) e 34 mila non retribuiti (30 mila volontari, 3 mila volontari del servizio civile e circa 700 religiosi). Il 71,2% delle risorse umane è costituito da donne (Tavola 6).

Dal punto di vista economico, le cooperative sociali realizzano una produzione di circa 6,4 miliardi di euro (Tavola 9). I valori non sono distribuiti in misura omogenea tra le varie tipologie di cooperativa: a fronte di un valore medio della produzione di 867 mila euro, le cooperative di tipo A si attestano a circa 951 mila euro per unità, quelle di tipo B e ad oggetto misto dispongono in media di meno di 700 mila euro, mentre i consorzi presentano un valore medio superiore a 2 milioni di euro.

Tra le cooperative di tipo A, il settore di attività relativamente più diffuso è l'assistenza sociale, il servizio più frequentemente offerto è l'assistenza domiciliare e la categoria di utenza più comune è costituita dai minori; tra le cooperative di tipo B, l'inserimento lavorativo riguarda soprattutto i disabili (invalidi fisici, psichici e sensoriali).

Istituto
nazionale
di statistica

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Statistiche sulle istituzioni
pubbliche e private

Barbara Moreschi
Massimo Lori
Tel. + 39 06 4673.6456

 Istat

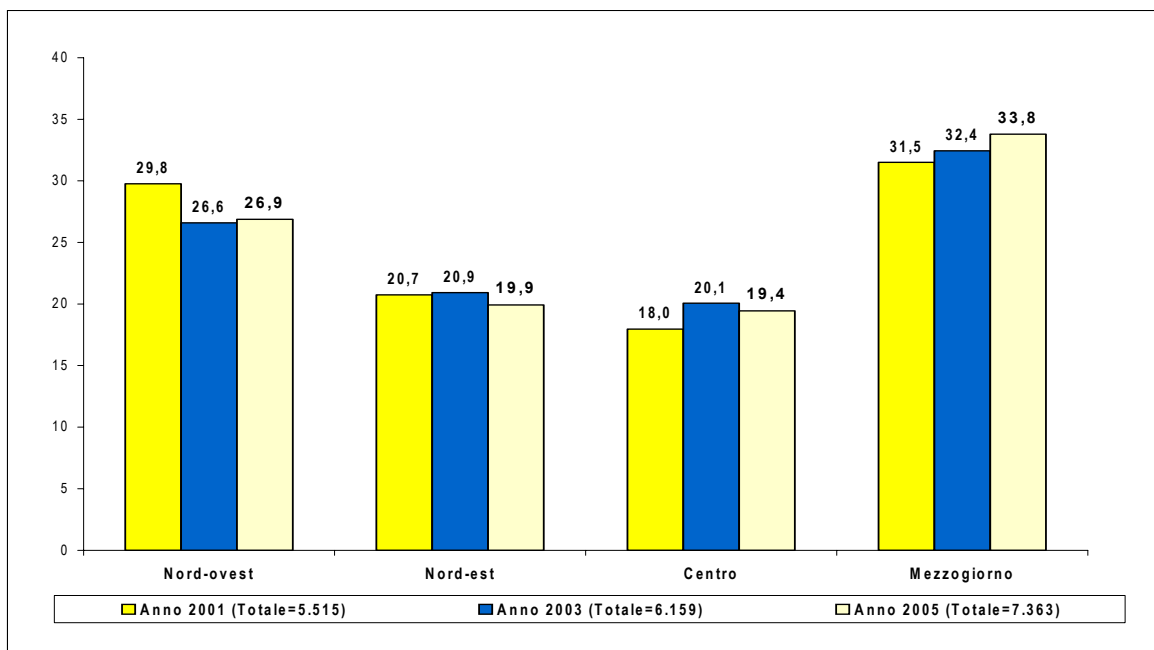
STATISTICHE IN BREVE

Distribuzione territoriale

Nel 2005, la maggior parte delle cooperative sociali è localizzata nel Mezzogiorno (33,8% pari a 2.487 unità). Seguono il Nord-ovest con il 26,9% (1.979 unità), il Nord-est con il 19,9% (1.466) ed il Centro con il 19,4% (1.431) (Grafico 1).

La distribuzione percentuale delle cooperative sociali per ripartizione territoriale presenta variazioni contenute rispetto al 2003: la quota relativa di cooperative rimane sostanzialmente stabile nel Nord-ovest, è in lieve diminuzione nel Nord-est e al Centro e aumenta nel Mezzogiorno.

Grafico 1 – Cooperative sociali per ripartizione territoriale – Anni 2001, 2003 e 2005 (valori percentuali, Italia=100)



Per quanto riguarda la distribuzione regionale, nel 2005 il maggior numero di cooperative sociali ha sede in Lombardia (1.191 unità, pari al 16,2% del totale nazionale); seguono il Lazio (719), la Sicilia (589), l'Emilia-Romagna (584), il Veneto (564) e la Puglia (545) (Tavola 1). Le regioni con una minore presenza assoluta di cooperative sociali sono quelle di dimensioni più piccole: Valle d'Aosta (32), Molise (67) e Umbria (104).

Rispetto al 2003, il numero di cooperative sociali aumenta in molte delle regioni italiane; in particolare, in Sardegna (64,1%), Calabria (53,6%), Liguria (53,2%), Campania (23,7%) e Lazio (21,7%).

Per analizzare la distribuzione territoriale delle cooperative in termini relativi, i valori assoluti sono stati normalizzati rapportando il numero di cooperative alla popolazione residente in ciascuna regione alla fine del 2005. In Italia sono attive complessivamente 12,5 cooperative ogni 100 mila abitanti; tale rapporto assume il valore più alto nelle regioni del Nord-est (13,2 cooperative ogni 100 mila abitanti) e il livello più basso in quelle del Mezzogiorno (12).

Le differenze diventano più marcate se si considera il rapporto tra il numero di cooperative e la popolazione residente per regione: il tasso di diffusione è particolarmente elevato in Sardegna (29,2 cooperative ogni 100 mila abitanti), Valle d'Aosta (25,8), Basilicata (22,1), Molise (20,9) e Liguria (19,3), mentre è molto più contenuto in Campania (4,1 cooperative ogni 100 mila abitanti).

Tavola 1 - Cooperative sociali per regione - Anni 2001, 2003 e 2005

REGIONI	2001		2003		2005		Cooperative ogni 100 mila abitanti	Variazione % 2005/2003
	Numero	%	Numero	%	Numero	%		
Piemonte	434	7,9	407	6,6	445	6,0	10,2	9,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	34	0,6	31	0,5	32	0,4	25,8	3,2
Lombardia	1.010	18,3	996	16,2	1.191	16,2	12,6	19,6
Trentino-Alto Adige	118	2,1	136	2,2	156	2,1	15,8	14,7
Bolzano/Bozen	49	0,9	66	1,1	77	1,0	16,0	16,7
Trento	69	1,3	70	1,1	79	1,1	15,7	12,9
Veneto	462	8,4	528	8,6	564	7,7	11,9	6,8
Friuli-Venezia Giulia	120	2,2	138	2,2	162	2,2	13,4	17,4
Liguria	163	3,0	203	3,3	311	4,2	19,3	53,2
Emilia-Romagna	444	8,1	487	7,9	584	7,9	13,9	19,9
Toscana	289	5,2	350	5,7	417	5,7	11,5	19,1
Umbria	99	1,8	109	1,8	104	1,4	12,0	-4,6
Marche	148	2,7	185	3,0	191	2,6	12,5	3,2
Lazio	454	8,2	591	9,6	719	9,8	13,6	21,7
Abruzzo	135	2,4	169	2,7	201	2,7	15,4	18,9
Molise	79	1,4	58	0,9	67	0,9	20,9	15,5
Campania	168	3,0	190	3,1	235	3,2	4,1	23,7
Puglia	387	7,0	487	7,9	545	7,4	13,4	11,9
Basilicata	83	1,5	118	1,9	131	1,8	22,1	11,0
Calabria	163	3,0	153	2,5	235	3,2	11,7	53,6
Sicilia	431	7,8	528	8,6	589	8,0	11,7	11,6
Sardegna	294	5,3	295	4,8	484	6,6	29,2	64,1
ITALIA	5.515	100,0	6.159	100,0	7.363	100,0	12,5	19,5
Nord-ovest	1.641	29,8	1.637	26,6	1.979	26,9	12,7	20,9
Nord-est	1.144	20,7	1.289	20,9	1.466	19,9	13,2	13,7
Centro	990	18,0	1.235	20,1	1.431	19,4	12,6	15,9
Mezzogiorno	1.740	31,5	1.998	32,4	2.487	33,8	12,0	24,5

Per quanto riguarda la tipologia, l'insieme delle cooperative sociali è costituito per la maggior parte da cooperative di tipo A (4.345 unità, pari al 59%), seguono le cooperative di tipo B (2.419 unità, pari al 32,8%), le cooperative ad oggetto misto (315 unità, pari al 4,3%) ed i consorzi sociali (284, pari al 3,9%) (Tavola 2).

Sotto il profilo territoriale, si rileva che nel Nord-ovest sono relativamente più frequenti le cooperative di tipo B (35% a fronte del 32,8% registrato a livello nazionale), nel Nord-est le cooperative ad oggetto misto (5,4% rispetto a 4,3%), al Centro le cooperative di tipo B e le miste (43% e 7,4%, rispettivamente) e nel Mezzogiorno le cooperative di tipo A (67,8% rispetto a 59%).

Nel dettaglio regionale emergono differenti vocazioni locali. Le cooperative di tipo A tendono ad essere relativamente più diffuse in Sicilia (81,2%), in Sardegna (72,1%), nella provincia autonoma di Trento (68,4%) e in Molise (67,2%). Le cooperative di tipo B sono relativamente più frequenti nel Lazio (45,8%), in Umbria (43,3%), nelle Marche (40,8%) e in Friuli-Venezia Giulia (39,5%). Le cooperative ad oggetto misto assumono maggior peso in Campania (15,3%), nel Lazio (14,7%) e in Emilia-Romagna (9,6%). Infine, i consorzi presentano i maggiori tassi di incidenza in Toscana (6,5%), Piemonte (5,6%) e nella provincia autonoma di Trento (5,1%).

Tavola 2 - Cooperative sociali per tipologia e regione - Anno 2005 (valori percentuali, totale=100)

REGIONI	TIPOLOGIA				Totale
	Tipo A	Tipo B	Oggetto misto (A+B)	Consorzio	
Piemonte	55,7	37,1	1,6	5,6	445
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	59,4	34,4	3,1	3,1	32
Lombardia	61,6	33,8	0,6	4,0	1.191
Trentino-Alto Adige	66,7	28,8	-	4,5	156
Bolzano/Bozen	64,9	31,2	-	3,9	77
Trento	68,4	26,6	-	5,1	79
Veneto	59,9	33,3	2,0	4,8	564
Friuli-Venezia Giulia	48,1	39,5	7,4	4,9	162
Liguria	54,7	37,0	3,5	4,8	311
Emilia-Romagna	55,5	30,3	9,6	4,6	584
Toscana	54,2	39,3	-	6,5	417
Umbria	52,9	43,3	-	3,8	104
Marche	55,5	40,8	-	3,7	191
Lazio	35,7	45,8	14,7	3,8	719
Abruzzo	63,2	32,3	0,5	4,0	201
Molise	67,2	23,9	7,5	1,5	67
Campania	56,6	25,1	15,3	3,0	235
Puglia	60,7	34,1	2,2	2,9	545
Basilicata	64,1	26,7	6,9	2,3	131
Calabria	59,1	34,0	4,3	2,6	235
Sicilia	81,2	12,2	4,8	1,9	589
Sardegna	72,1	25,4	0,6	1,9	484
ITALIA	59,0	32,8	4,3	3,9	7.363
Nord-ovest	59,2	35,0	1,3	4,5	1.979
Nord-est	57,6	32,3	5,4	4,7	1.466
Centro	45,0	43,0	7,4	4,5	1.431
Mezzogiorno	67,8	25,6	4,2	2,5	2.487

Periodo di costituzione

Nel complesso, le cooperative sociali attive nel 2005 sono di recente costituzione (Grafico 2). Più dei due terzi (71,7%) si è formata a partire dal 1991 (anno di pubblicazione della legge di settore), con la quota che raggiunge il valore massimo nel periodo 1996-2000 (31,5%) ed il minimo nell'ultimo quinquennio (23,3%).

La quota di cooperative costituitesi a partire dal 1991 è più elevata tra i consorzi (87,3%), le cooperative di tipo B (78,1%) e quelle ad oggetto misto (74%), mentre risulta più contenuta per le cooperative di tipo A (66,8%).

Considerando l'area geografica, le cooperative costituitesi dopo il 1990 presentano le quote più elevate nell'Italia centrale e nel Mezzogiorno (rispettivamente 75,1% e 73,8%).

Grafico 2 – Cooperative sociali per periodo di costituzione – Anno 2005 (valori percentuali, totale = 100)

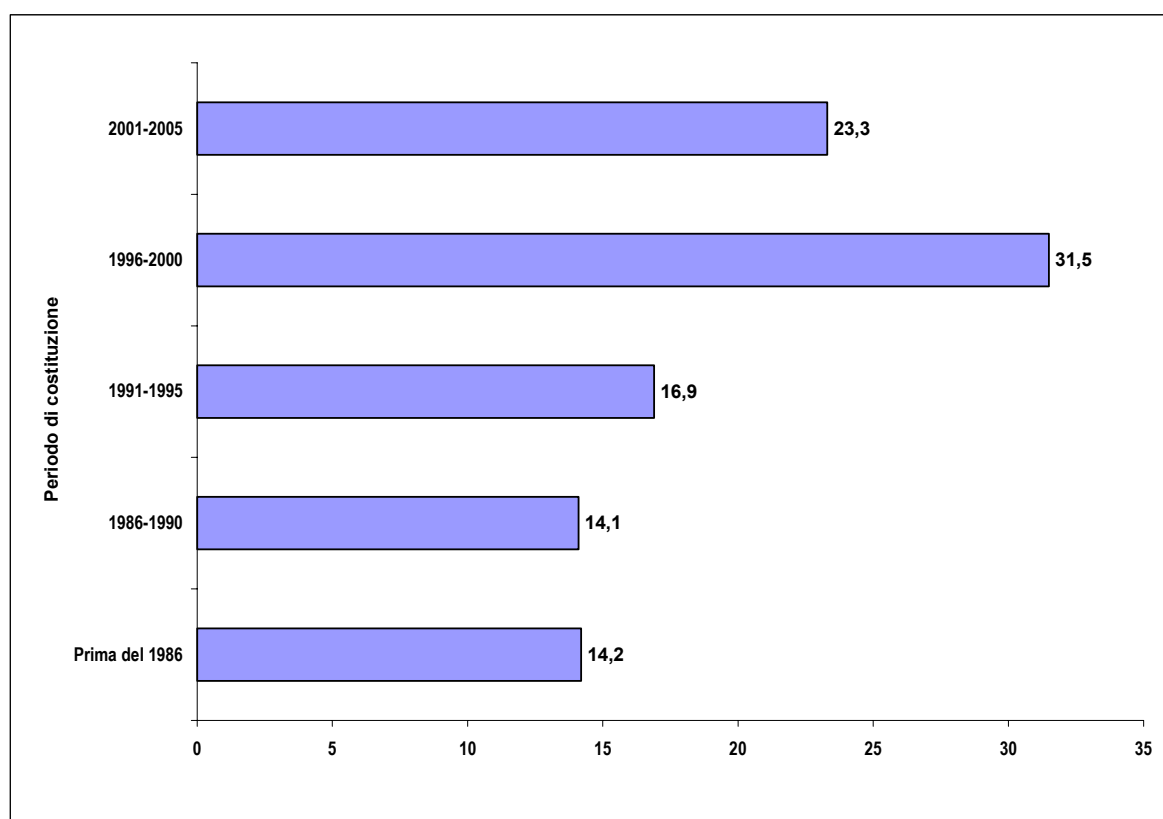


Tavola 3 - Cooperative sociali per periodo di costituzione, tipologia e ripartizione territoriale - Anno 2005 (valori percentuali, totale=100)

TIPOLOGIE RIPARTIZIONI TERRITORIALI	PERIODO DI COSTITUZIONE					Totale
	Prima del 1986	1986-1990	1991-1995	1996-2000	2001-2005	
Tipo A	17,0	16,2	15,6	29,2	22,0	4.345
Tipo B	11,2	10,7	18,3	34,1	25,7	2.419
Oggetto misto (A+B)	10,8	15,2	17,8	36,8	19,4	315
Consorzio	2,8	9,9	22,5	37,7	27,1	284
TOTALE	14,2	14,1	16,9	31,5	23,3	7.363
Nord-ovest	14,5	15,2	21,0	26,4	23,0	1.979
Nord-est	18,0	15,7	18,3	24,9	23,1	1.466
Centro	13,7	11,3	15,6	33,6	25,9	1.431
Mezzogiorno	12,1	14,1	13,5	38,1	22,2	2.487
ITALIA	14,2	14,1	16,9	31,5	23,3	7.363

Base sociale e modelli proprietari

Nel 2005, i soci delle cooperative sociali sono 262.389, di cui 255.583 persone fisiche e 6.806 persone giuridiche (Tavola 4). Rispetto alla precedente rilevazione del 2003, la base sociale di queste istituzioni cresce del 19%; in particolare, le persone fisiche aumentano del 18,9% (passando da 214.970 a 255.583 unità) e le persone giuridiche del 23,9% (da 5.494 a 6.806 unità). Tuttavia, il numero medio di persone fisiche (34,7) e di persone giuridiche (0,9) per cooperativa rimane sostanzialmente inalterato rispetto al 2003.

Tavola 4 - Soci persone fisiche e persone giuridiche per tipologia della cooperativa - Anni 2003 e 2005

TIPOLOGIE	CATEGORIE DI SOCI		Totale	Numero medio di persone fisiche	Numero medio di persone giuridiche
	Persone fisiche	Persone giuridiche			
2003					
Tipo A	151.118	1.279	152.397	40,8	0,3
Tipo B	56.285	912	57.197	28,4	0,5
Oggetto misto (A+B)	7.567	56	7.623	30,4	0,2
Consorzio	-	3.247	3.247	-	14,5
TOTALE	214.970	5.494	220.464	34,9	0,9
2005					
Tipo A	181.800	1.532	183.332	41,8	0,4
Tipo B	63.872	1.150	65.022	26,4	0,5
Oggetto misto (A+B)	9.911	73	9.984	31,5	0,2
Consorzio	-	4.051	4.051	-	14,3
TOTALE	255.583	6.806	262.389	34,7	0,9

Tenendo conto della tipologia della cooperativa, le cooperative di tipo A mostrano un numero di soci persone fisiche notevolmente superiore rispetto alle altre tipologie, con una media pari a circa 42 soci per cooperativa, mentre i soci persone giuridiche risultano concentrati nei consorzi con una media pari a 14,3 soci per unità (Tavola 4).

Le cooperative sociali che associano solo persone fisiche sono 5.978 (81,2% del totale); quelle la cui base è costituita da sole persone giuridiche sono 284 (3,9%), mentre la contemporanea presenza di persone fisiche e persone giuridiche si rileva in 1.101 casi (14,9%).

Ordinando le unità per classi di soci, si osserva che la maggior parte delle cooperative che associano solo persone fisiche è composta da un numero di soci inferiore a 20 (rispettivamente il 59,2% delle cooperative di tipo A, il 65,2% delle B e il 53,7% di quelle ad oggetto misto) (Tavola 5). Per le cooperative con sole persone giuridiche e, più precisamente per i consorzi, si osserva che circa la metà di essi (49,3%) è composto da un numero di soci inferiore a 10.

Tavola 5 - Cooperative sociali con solo persone fisiche e solo persone giuridiche per tipologia e classe di soci- Anno 2005 (valori percentuali, totale=100)

TIPOLOGIE	CLASSI DI SOCI						Totale
	1-5	6-9	10-19	20-49	50-249	250 e più	
COOPERATIVE CON SOLO PERSONE FISICHE							
Tipo A	13,0	14,3	31,9	24,2	14,6	1,9	3.798
Tipo B	16,7	14,8	33,7	26,1	8,4	0,3	1.897
Oggetto misto (A+B)	7,1	14,8	31,8	31,8	13,8	0,7	283
Consorzio	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	13,9	14,5	32,5	25,2	12,6	1,3	5.978
COOPERATIVE CON SOLO PERSONE GIURIDICHE							
Tipo A	-	-	-	-	-	-	-
Tipo B	-	-	-	-	-	-	-
Oggetto misto (A+B)	-	-	-	-	-	-	-
Consorzio	30,3	19,0	33,1	14,4	2,8	0,4	284
TOTALE	30,3	19,0	33,1	14,4	2,8	0,4	284

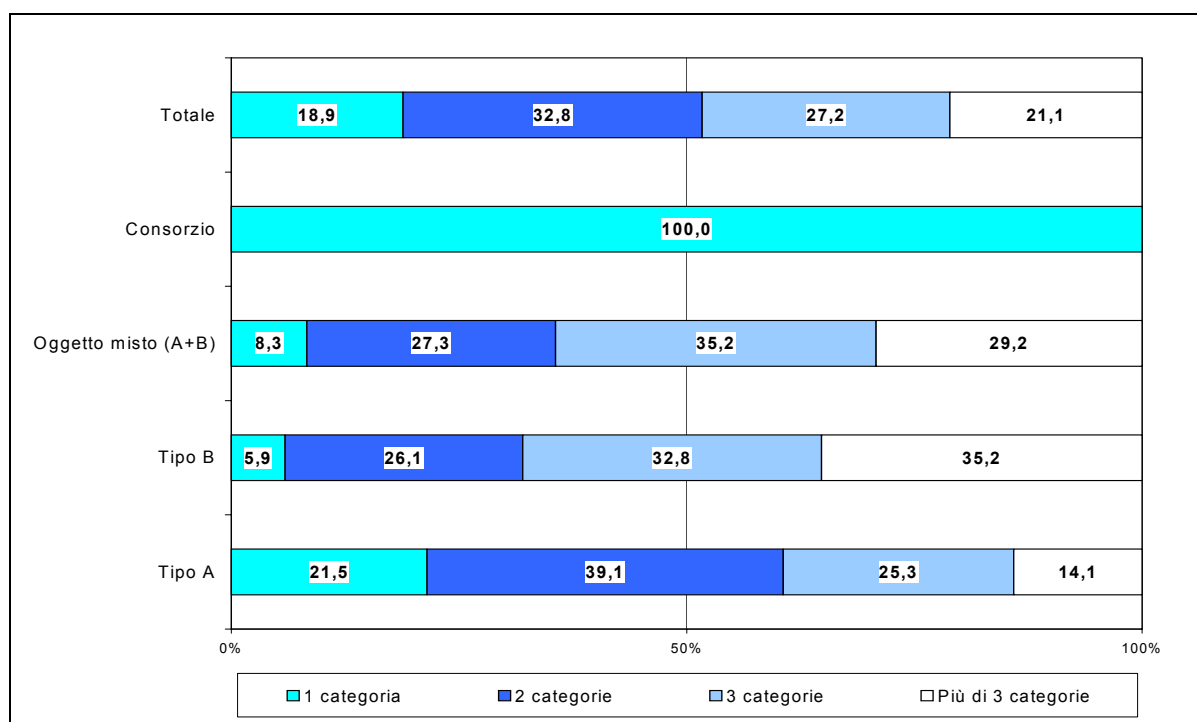
La distinzione tra soci persone fisiche e soci persone giuridiche rappresenta un primo passo verso la comprensione della molteplicità di forme proprietarie assunte dalle cooperative sociali. La base sociale delle cooperative può essere, infatti, composta da diverse categorie di soci

persone fisiche (lavoratori, collaboratori retribuiti, volontari, utenti/fruitori, svantaggiati, sovventori, altri) e da più categorie di soci persone giuridiche (cooperative, associazioni, enti pubblici, ecc.), in rappresentanza dei tanti soggetti portatori di interessi (*stakeholder*).

La rilevazione sulle cooperative sociali indaga soltanto le categorie di soci persone fisiche e non anche la distinzione interna alle persone giuridiche. Nonostante questo limite, attenuato peraltro dalla minore numerosità dei soci persone giuridiche, il quadro che emerge offre un significativo contributo informativo. I risultati, ottenuti classificando le cooperative per numero di categorie di soci, mostrano la predominanza di modelli *multistakeholder*; in particolare, ben l'81,1% delle cooperative è composto da più di una categoria di soci, ma appena il 21,1% ne associa più di 3 (Grafico 3).

Considerando i diversi tipi di unità, si rileva, inoltre, che nelle cooperative di tipo A risultano relativamente più frequenti le unità con un'unica categoria di soci (21,5%), mentre tra le cooperative di tipo B e ad oggetto misto si registrano quote percentuali più favorevoli alla molteplicità di categorie di soci (il 94,1% delle cooperative di tipo B ed il 91,7% di quelle ad oggetto misto è composta da almeno due categorie di soci). Per i consorzi, data la mancata distinzione tipologica delle persone giuridiche, la totalità delle unità è indicata con unico tipo di *stakeholder*.

Grafico 3 – Cooperative sociali per numero di categorie di soci – Anno 2005 (valori percentuali)



Risorse umane

Alla fine del 2005 le cooperative sociali operano con 278.849 unità di personale, di cui 211.307 dipendenti, 31.629 lavoratori con contratto di collaborazione, 30.478 volontari, 3.415 volontari del servizio civile, 1.287 lavoratori interinali e 733 religiosi. I lavoratori retribuiti (dipendenti, lavoratori con contratto di collaborazione e interinali) sono 244.223, mentre le risorse umane non retribuite sono 34.626 (Tavola 6).

Rispetto al 2003, il personale operante nelle cooperative sociali è aumentato complessivamente del 26,2%. La crescita maggiore ha riguardato i lavoratori interinali (+159%), seguiti dai dipendenti (+31,1%), dai collaboratori (+15,5%) e dai volontari (+10%). Il numero di volontari del servizio civile cresce di appena l'1,7%, mentre quello dei religiosi diminuisce del 9,2%.

Il personale operante nelle cooperative sociali è composto in prevalenza da donne, che rappresentano, infatti, il 71,2% del totale. Tale quota sale a circa il 74% tra i dipendenti e i

volontari del servizio civile, mentre scende tra i religiosi e i volontari, portandosi rispettivamente al 38,1% e al 52,5%.

Tavola 6 - Risorse umane delle cooperative sociali per sesso al 31 dicembre 2003 e 2005

SESSO	Volontari	Religiosi	Volontari del servizio civile	Dipendenti	Collaboratori	Lavoratori interinali	Totale
Anno 2003							
Maschi	13.059	541	1.890	43.353	7.898	204	66.945
Femmine	14.656	266	1.467	117.895	19.491	293	154.068
TOTALE	27.715	807	3.357	161.248	27.389	497	221.013
Anno 2005							
Maschi	14.480	454	893	55.058	8.922	407	80.214
Femmine	15.998	279	2.522	156.249	22.707	880	198.635
TOTALE	30.478	733	3.415	211.307	31.629	1.287	278.849

A livello territoriale, nel 2005 le cooperative sociali del Centro e del Nord-est fanno registrare una percentuale di dipendenti superiore al dato nazionale (rispettivamente 79,2% e 78,1% rispetto al 75,8% registrato per il complesso del Paese) (Tavola 7). Le cooperative del Nord-ovest e del Nord-est si distinguono per una quota relativamente maggiore di volontari (rispettivamente 14,1% e 13,9% a fronte del dato nazionale del 10,9%), mentre quelle del Mezzogiorno ricorrono relativamente più spesso a collaboratori (16,6% rispetto all'11,3%) e a volontari del servizio civile (3% rispetto all'1,2%).

Tavola 7 - Risorse umane delle cooperative sociali per regione al 31 dicembre 2005 (valori percentuali, totale=100)

REGIONI	Volontari	Religiosi	Volontari del servizio civile	Dipendenti	Collaboratori	Lavoratori interinali	Totale
Piemonte	7,7	0,1	0,9	84,7	6,5	0,1	26.824
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9,4	0,2	0,4	83,2	6,8	-	1.132
Lombardia	18,1	0,3	0,4	67,4	13,6	0,2	58.562
Trentino-Alto Adige	23,8	0,2	0,6	68,0	7,3	0,0	6.421
Bolzano/Bozen	17,3	0,4	0,1	71,7	10,3	0,1	1.685
Trento	26,1	0,2	0,8	66,7	6,2	0,0	4.736
Veneto	13,6	0,2	0,3	78,3	7,3	0,2	23.450
Friuli-Venezia Giulia	7,8	0,4	0,3	86,2	5,4	0,0	7.094
Liguria	9,9	0,1	1,3	79,8	8,7	0,2	12.830
Emilia-Romagna	13,6	0,4	0,6	78,1	7,0	0,3	33.065
Toscana	5,0	0,2	1,1	88,2	5,3	0,1	20.641
Umbria	6,3	0,1	1,6	86,4	5,4	0,1	6.033
Marche	9,9	0,1	1,0	81,5	7,1	0,4	7.018
Lazio	4,1	0,1	2,0	67,7	22,7	3,4	21.590
Abruzzo	7,8	0,2	1,8	68,9	20,1	1,1	5.348
Molise	4,4	0,7	2,5	55,6	36,7	-	1.445
Campania	9,8	0,5	4,1	51,4	33,5	0,7	6.845
Puglia	9,1	0,3	1,7	74,1	14,8	0,1	9.562
Basilicata	6,4	0,4	2,9	80,0	10,2	0,1	2.205
Calabria	12,0	0,6	2,8	70,0	14,5	0,0	4.041
Sicilia	4,9	0,4	5,5	81,7	7,1	0,3	15.073
Sardegna	2,7	0,2	0,5	77,5	18,7	0,4	9.670
ITALIA	10,9	0,3	1,2	75,8	11,3	0,5	278.849
Nord-ovest	14,1	0,2	0,7	73,8	11,0	0,1	99.348
Nord-est	13,9	0,3	0,4	78,1	7,0	0,2	70.030
Centro	5,4	0,2	1,5	79,2	12,3	1,4	55.282
Mezzogiorno	6,7	0,4	3,0	72,9	16,6	0,4	54.189

A livello regionale, la quota di dipendenti risulta più consistente, rispetto al dato medio nazionale, in Toscana (88,2%), Umbria (86,4%), Friuli-Venezia Giulia (86,2%), Piemonte (84,7%) e Valle d'Aosta (83,2%). I collaboratori, invece, sono relativamente più diffusi in Molise (36,7%), Campania (33,5%), Lazio (22,7%), Abruzzo (20,1%) e Sardegna (18,7%). Per i volontari, infine, quote maggiori di quella nazionale si rilevano nella provincia di Trento (26,1%), in Lombardia (18,1%), nella provincia di Bolzano (17,3%), in Veneto e Emilia-Romagna (entrambe 13,6%).

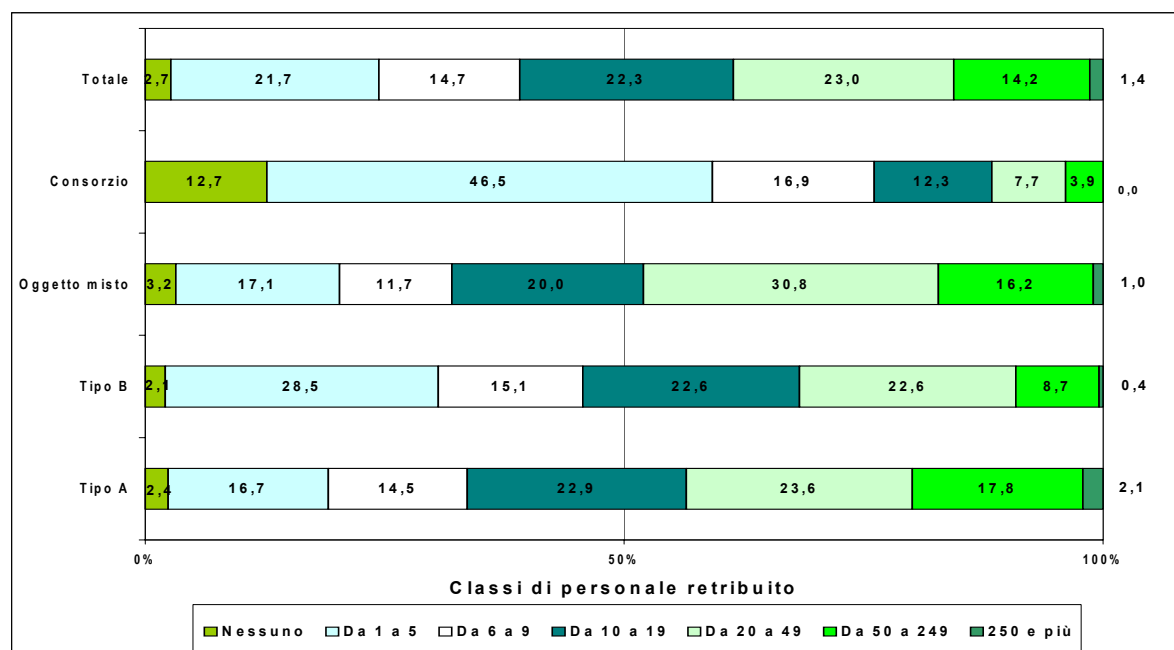
La distribuzione delle risorse umane per tipologia di cooperativa mostra alcune interessanti particolarità (Tavola 8). Per le cooperative tipo A e ad oggetto misto essa si presenta sostanzialmente in linea con quella nazionale, mentre tra le cooperative di tipo B si osservano quote percentuali relativamente maggiori di dipendenti (80,4%) e di volontari (12,6%) e quote relativamente minori di collaboratori (4,9%). Nei consorzi, infine, si rileva una presenza relativamente maggiore di volontari del servizio civile (13%) e di collaboratori (20,5%), mentre i dipendenti scendono al 61,9%.

Tavola 8 - Risorse umane delle cooperative sociali per tipologia della cooperativa al 31 dicembre 2005
(valori percentuali, totale=100)

TIPOLOGIE	Volontari	Religiosi	Volontari del servizio civile	Dipendenti	Collaboratori	Lavoratori interinali	Totale
Tipo A	10,6	0,3	1,2	74,7	13,1	0,2	200.501
Tipo B	12,6	0,2	0,5	80,4	4,9	1,3	62.691
Oggetto misto (A+B)	10,3	0,3	2,0	73,9	12,7	0,8	12.227
Consorzio	4,3	0,1	13,0	61,9	20,5	0,3	3.430
TOTALE	10,9	0,3	1,2	75,8	11,3	0,5	278.849

Il personale retribuito (dipendenti, collaboratori e interinali) delle cooperative sociali è pari a 244.223 unità, con una media di 34 unità per istituzione. Tuttavia, la distribuzione delle cooperative per classi di personale retribuito (Grafico 4) mostra che la classe dimensionale nella quale si concentra il maggior numero di cooperative (1.694, pari al 23,0%) è quella con 20-49 unità di personale mentre il 39,1% delle cooperative ne impiega meno di 10. Limitata al 15,6% è la quota di cooperative che ne impiega più di 49.

Grafico 4 – Cooperative sociali per tipologia e classe di personale retribuito – Anno 2005 (valori percentuali)



Rispetto al complesso delle unità, le cooperative di tipo A e ad oggetto misto sono in genere di dimensioni relativamente più grandi, mentre le cooperative di tipo B sono relativamente più piccole. Riguardo ai consorzi, il 12,7% di essi non utilizza personale retribuito ed il 46,5% opera con un numero di unità di personale compreso tra 1 e 5.

Dimensioni economiche

Da un punto di vista economico, le cooperative sociali vengono analizzate in base all'ammontare del valore della produzione¹, alle classi di valori della produzione e alle fonti di finanziamento. Nel 2005, le cooperative sociali dichiarano, nel complesso, un valore della produzione di 6.381 milioni di euro, con un importo medio per cooperativa di circa 867 mila euro (Tavola 9). I costi presentano un importo complessivo di 6.227 milioni di euro e un valore medio di 846 mila euro. Con riferimento alla rilevazione del 2003 e calcolando i valori a prezzi 2005, i ricavi aumentano del 32,2% ed i costi del 33,6%.

Nel 2005, la quota maggiore del valore della produzione si concentra nelle cooperative di tipo A, che raccolgono il 64,7% dei ricavi e costituiscono il 59% delle cooperative. Seguono, le cooperative di tipo B (21,2%), i consorzi (10,7%) e le cooperative ad oggetto misto (3,4%).

Tavola 9 - Valore della produzione delle cooperative sociali per tipologia e ripartizione territoriale. Valori a prezzi 2005 - Anni 2003 e 2005 (in migliaia di euro)

TIPOLOGIE RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Anno 2003			Anno 2005		
	Valore della produzione	Composizione percentuale	Importo medio	Valore della produzione	Composizione percentuale	Importo medio
Tipo A	3.106.648	64,4	838,4	4.132.604	64,7	951,1
Tipo B	1.019.792	21,1	515,2	1.353.616	21,2	559,6
Oggetto misto (A+B)	169.580	3,5	680,9	214.638	3,4	681,4
Consorzio	529.941	11,0	2.355,3	680.417	10,7	2.395,8
TOTALE	4.825.962	100,0	783,6	6.381.275	100,0	866,7
Nord-ovest	1.687.409	35,0	1.030,8	2.253.013	35,3	1.138,5
Nord-est	1.313.486	27,2	1.019,0	1.736.399	27,2	1.184,4
Centro	1.065.165	22,1	862,5	1.417.003	22,2	990,2
Mezzogiorno	759.901	15,7	380,3	974.860	15,3	392,0
ITALIA	4.825.962	100,0	783,6	6.381.275	100,0	866,7

Queste differenze si riflettono in misura accentuata sugli importi medi del valore della produzione: valori superiori alla media complessiva si registrano per i consorzi (circa 2,4 milioni di euro, in media) e per le cooperative di tipo A (circa 951 mila euro per cooperativa). Al contrario, le cooperative di tipo B e quelle ad oggetto misto presentano valori medi ben al di sotto di quello complessivo (rispettivamente 560 mila e 681 mila euro).

Con riferimento alla distribuzione territoriale, il valore della produzione risulta concentrato tra le unità localizzate nelle regioni del Nord-ovest e del Nord-est, che, pur rappresentando rispettivamente il 26,9% ed il 19,9% delle cooperative sociali, producono nell'ordine il 35,3% ed il 27,2% del valore totale. Al contrario, le cooperative sociali del Mezzogiorno, che costituiscono il 33,8% del totale, producono il 15,3% del valore complessivo. Infine, per quelle dell'Italia centrale, che sono il 19,4% del totale, si registra una quota percentuale del valore della produzione di poco superiore e pari al 22,2%.

In ragione dei differenziali territoriali, la produzione per cooperativa presenta valori superiori alla media generale nel Nord (pari a 1.184 e 1.139 mila euro, rispettivamente nel Nord-est e nel Nord-ovest) e nel Centro (990 mila euro) e inferiori nel Mezzogiorno (392 mila euro).

¹ Secondo l'articolo 2425 del Codice Civile, il valore della produzione è definito come il risultato della somma algebrica delle seguenti voci del conto economico: ricavi delle vendite e delle prestazioni; variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione; variazioni dei lavori in corso su ordinazione; incrementi di immobilizzazioni per lavori interni; altri ricavi e proventi.

Per approfondire l'analisi le cooperative sociali sono state raggruppate in classi di valori della produzione: poco meno della metà delle cooperative (44,4%) ha dichiarato un importo dei ricavi inferiore a 250 mila euro, il 18,9% tra 250 e 500 mila euro, il 16,9% tra 500 mila e 1 milione di euro, il 10,8% tra 1 e 2 milioni ed il 9% uguale o superiore a 2 milioni di euro (Tavola 10).

Le cooperative più piccole prevalgono tra quelle di tipo B, dove la percentuale di unità con ricavi inferiore a 250 mila euro sale al 51,3%. Al contrario, le cooperative medio-grandi e grandi sono maggiormente frequenti tra quelle di tipo A e ad oggetto misto (circa il 58% delle cooperative appartenenti a queste tipologie mostrano ricavi uguali o superiori a 250 mila euro) e soprattutto tra i consorzi, tra i quali il 72,9% ha un importo del valore della produzione uguale o superiore a 250 mila euro.

Per quanto riguarda le aree geografiche, le cooperative più grandi prevalgono nelle due ripartizioni dell'Italia settentrionale (dove circa il 68,0% di unità presenta ricavi superiori a 250 mila euro), mentre quelle più piccole nel Mezzogiorno (con il 62,4% di cooperative con entrate inferiori a 250 mila euro). Nell'Italia centrale la distribuzione delle unità per classi di valori della produzione è sostanzialmente analoga a quella nazionale.

Tavola 10 - Cooperative sociali per classe di valori della produzione, tipologia e ripartizione territoriale - Anno 2005 (valori percentuali, totale=100)

TIPOLOGIE RIPARTIZIONI TERRITORIALI	CLASSI DI VALORI DELLA PRODUZIONE (in migliaia di euro)*								Totale
	Fino a 20	da 20 a 50	da 50 a 100	da 100 a 250	da 250 a 500	da 500 a 1.000	da 1.000 a 2.000	2.000 e più	
Tipo A	5,5	6,7	9,3	20,3	19,5	16,6	11,7	10,4	4.345
Tipo B	6,0	8,2	11,6	25,5	18,0	17,3	9,1	4,4	2.419
Oggetto misto (A+B)	5,7	8,3	10,2	17,8	19,4	19,4	11,7	7,6	315
Consorzio	8,1	0,7	6,3	12,0	17,3	14,8	12,0	28,9	284
TOTALE	5,8	7,0	10,0	21,5	18,9	16,9	10,8	9,0	7.363
Nord-ovest	2,1	3,5	7,7	18,3	19,6	21,2	14,7	12,8	1.979
Nord-est	3,9	4,4	5,8	17,7	18,0	22,9	14,9	12,4	1.466
Centro	6,1	6,5	9,6	21,4	19,5	15,5	10,8	10,6	1.431
Mezzogiorno	9,7	11,7	14,6	26,5	18,5	10,7	5,3	3,1	2.487
ITALIA	5,8	7,0	10,0	21,5	18,9	16,9	10,8	9,0	7.363

* Le classi includono l'estremo inferiore ed escludono quello superiore

Tavola 11 - Cooperative sociali per fonte prevalente di finanziamento, tipologia e ripartizione territoriale - Anno 2005 (valori percentuali, totale=100)

TIPOLOGIE RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Fonte prevalentemente pubblica	Fonte prevalentemente privata	Totale
Tipo A	72,8	27,2	4.345
Tipo B	53,1	46,9	2.419
Oggetto misto (A+B)	67,0	33,0	315
Consorzio	67,3	32,7	284
TOTALE	65,9	34,1	7.363
Nord-ovest	61,3	38,7	1.979
Nord-est	56,3	43,7	1.466
Centro	62,8	37,2	1.431
Mezzogiorno	77,0	23,0	2.487
ITALIA	65,9	34,1	7.363

Rispetto alle fonti di finanziamento, la maggioranza assoluta delle cooperative sociali (65,9%) registra entrate di origine prevalentemente pubblica e il 34,1% di fonte prevalentemente privata (Tavola 11).

Il quadro si diversifica per tipologia e sul territorio. La prevalenza del ricorso al finanziamento pubblico è relativamente più accentuata per le cooperative di tipo A (72,8%), mentre lo è meno per le cooperative di tipo B (53,1%). I consorzi e le cooperative ad oggetto misto presentano una distribuzione tra fonti di finanziamento abbastanza in linea con quella riferita al complesso delle cooperative sociali.

Per ciò che concerne le aree geografiche, il 77% delle cooperative localizzate nel Mezzogiorno ottengono finanziamenti da fonte prevalentemente pubblica, mentre il ricorso alla fonte prevalentemente privata assume la maggiore frequenza relativa nel Nord-est (43,7%) e nel Nord-ovest (38,7%).

Attività, servizi ed utenti

In ragione delle differenze di attività svolte dalle varie tipologie di cooperative sociali, la trattazione dei temi relativi ai settori, ai servizi e all'utenza viene effettuata separatamente per ciascuna delle tipologie A e B e per i consorzi.

Cooperative sociali di tipo A

Le cooperative che appartengono a questa tipologia offrono servizi socio-sanitari ed educativi, attraverso la gestione di residenze protette, asili nido, centri diurni, comunità, presidi sanitari o prestando assistenza domiciliare ad una vasta gamma di utenti, la maggior parte dei quali si trova in situazioni di disagio o fragilità sociale.

Tavola 12 - Cooperative sociali di tipo A per settore di attività prevalente e regione - Anno 2005

(valori percentuali, totale=100)

REGIONI	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Altri settori	Totale
Piemonte	13,8	10,5	10,9	64,8	-	248
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21,1	26,3	10,5	42,1	-	19
Lombardia	11,3	22,6	11,0	55,1	-	734
Trentino-Alto Adige	9,6	26,0	4,8	58,6	1,0	104
Bolzano/Bozen	14,0	26,0	6,0	52,0	2,0	50
Trento	5,6	25,9	1,9	66,6	-	54
Veneto	10,1	39,1	9,5	41,0	0,3	338
Friuli-Venezia Giulia	13,9	36,7	6,3	41,8	1,3	78
Liguria	10,5	19,3	13,5	55,5	1,2	170
Emilia-Romagna	11,4	24,1	9,3	54,3	0,9	324
Toscana	14,6	26,5	7,1	51,8	-	226
Umbria	9,1	14,5	20,0	56,4	-	55
Marche	9,4	27,4	10,4	52,8	-	106
Lazio	8,9	18,3	10,5	62,3	-	257
Abruzzo	8,6	16,4	7,0	68,0	-	127
Molise	15,2	6,5	17,4	60,9	-	45
Campania	6,8	14,3	13,5	65,4	-	133
Puglia	12,1	19,0	10,0	58,9	-	331
Basilicata	7,1	22,6	3,6	66,7	-	84
Calabria	6,5	23,7	10,8	59,0	-	139
Sicilia	6,3	11,1	5,6	77,0	-	478
Sardegna	14,3	18,1	2,6	65,0	-	349
ITALIA	10,7	21,0	9,0	59,1	0,2	4.345
Nord-ovest	11,8	19,6	11,4	57,0	0,2	1.171
Nord-est	10,9	31,5	8,5	48,4	0,7	844
Centro	11,2	22,3	10,1	56,4	-	644
Mezzogiorno	9,6	16,2	7,2	67,0	-	1.686

Rispetto al settore di attività prevalente², il 59,1% delle cooperative di tipo A opera nel campo dell'Assistenza sociale (Tavola 12). Il secondo settore per numerosità di cooperative è quello dell'Istruzione e ricerca (21%). Seguono il settore della Cultura, sport e ricreazione (10,7%) e della Sanità (9%), mentre una quota residuale di cooperative è attiva in altri settori (0,2%).

A livello territoriale, la specializzazione settoriale delle cooperative presenta significative differenze. La vocazione socio-assistenziale risulta relativamente più marcata nelle regioni del Mezzogiorno dove il 67% delle cooperative sociali ha indicato l'Assistenza sociale come settore di attività prevalente e, in particolare, in Sicilia (77%), Basilicata (66,7%) e Sardegna (65%).

Nelle regioni del Nord-est, invece, l'Assistenza sociale perde di peso a favore di altri settori, soprattutto dell'Istruzione (+10,5 punti percentuali rispetto al dato nazionale). A determinare questo risultato contribuisce in particolare il Veneto, con il 39,1% di cooperative sociali operanti in prevalenza nel settore dell'Istruzione.

Al Centro e nell'Italia nord-occidentale la distribuzione delle cooperative secondo il settore di attività prevalente è in linea con quella nazionale.

Rispetto alla gamma di servizi offerti dalle cooperative di tipo A, i più diffusi sono quelli relativi all'assistenza domiciliare (erogata dal 36,5% delle unità), all'assistenza in residenze protette (offerti dal 35,9%) e ai servizi di ricreazione, intrattenimento e animazione (svolti dal 31,8% delle cooperative) (Tavola 13).

Tavola 13 - Cooperative sociali di tipo A per tipologia di servizi offerti e ripartizione territoriale - Anno 2005
(valori percentuali*)

SERVIZI	ITALIA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno
Ricreazione, intrattenimento e animazione	31,8	34,5	28,6	37,4	29,4
Soggiorni estivi e/o invernali	13,8	12,2	14,9	26,4	9,5
Istruzione per gli adulti	6,0	7,3	7,5	7,6	3,7
Sostegno e/o recupero scolastico	20,4	24,3	18,7	25,3	16,8
Servizi educativi pre-scolastici	21,9	25,1	22,3	25,3	18,3
Servizi educativi per disabili	22,9	25,9	27,4	29,2	16,1
Orientamento scolastico e/o lavorativo	7,7	10,1	7,9	11,5	4,5
Prestazioni sanitarie generiche	7,7	9,0	7,3	8,5	6,6
Prestazioni sanitarie riabilitative	9,8	13,0	8,2	12,3	7,5
Prevenzione sanitaria	2,8	2,6	2,6	3,7	2,8
Soccorso e trasporto sanitario	2,2	1,6	2,7	1,9	2,3
Formazione all'autonomia	7,6	13,7	6,9	9,5	3,0
Accompagnamento e inserimento sociale	14,6	15,7	15,4	16,8	12,5
Ascolto, sostegno e assistenza morale	12,9	11,1	9,4	13,2	15,8
Servizi di prima accoglienza	4,4	4,9	4,3	7,6	3,0
Assistenza domiciliare	36,5	33,9	19,5	42,2	44,7
Assistenza in residenze protette	35,9	43,0	37,1	36,2	30,2
Servizio mensa	11,5	10,5	11,6	12,1	11,9
Prestazioni di tipo alberghiero	4,0	4,7	4,7	5,6	2,6
Segretariato sociale	7,9	5,4	5,1	10,9	9,9
Altri servizi	4,5	6,3	4,5	4,3	3,2
TOTALE COOPERATIVE	4.345	1.171	844	644	1.686

*La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascuna cooperativa può offrire più servizi.

A livello territoriale, il servizio di assistenza domiciliare è offerto più frequentemente dalle unità localizzate nel Centro e nel Mezzogiorno. L'assistenza in residenze protette è invece fornita in misura relativamente maggiore dalle cooperative attive nelle regioni settentrionali. Inoltre, a Nord-ovest e al Centro è particolarmente diffuso il servizio di ricreazione, intrattenimento e animazione.

² Per la rilevazione del settore di attività delle cooperative sociali di tipo A sono state previste le seguenti classi dell'International Classification of Nonprofit Organizations (ICNPO): Cultura, sport e ricreazione, Istruzione e ricerca, Sanità, Assistenza sociale e la classe residuale Altri settori.

Nel corso del 2005 le cooperative sociali di tipo A hanno offerto servizi a più di 3,3 milioni di utenti, in crescita del 37,4% rispetto al 2003 (Tavola 14). L'elevato numero di utenti è dovuto principalmente sia dalla capacità di queste "imprese" di rispondere con tempestività alla domanda, spesso complessa e difficilmente interpretabile, di soggetti in situazioni di disagio, sia dalla flessibilità dell'offerta, che copre anche la domanda di utenti non necessariamente mossi da specifiche necessità di assistenza

In termini geografici, la maggiore concentrazione di utenti si riscontra nel Nord-ovest (33,2%), segue il Nord-est (29,9%), il Mezzogiorno (19,4%) e, infine, il Centro (17,5%).

Per dar conto del diverso peso che gli utenti assumono rispetto alla numerosità delle cooperative e a quella delle risorse umane in esse impiegate sono stati calcolati, a livello nazionale, il numero medio di utenti per cooperativa, che è pari a 760, e il numero di utenti per unità di personale, che è pari a 16. Rispetto alla rilevazione del 2003, il rapporto utenti/unità di personale cresce di un'unità mentre aumenta di ben 112 unità il numero di utenti per cooperativa.

Tavola 14 – Utenti, cooperative di tipo A e risorse umane per ripartizione territoriale - Anni 2003 e 2005

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Anno 2003					Anno 2005				
	Utenti Cooperative	Risorse umane	Utenti per cooperativa	Utenti per unità di personale		Utenti Cooperative	Risorse umane	Utenti per cooperativa	Utenti per unità di personale	
Nord-ovest	853.891	962	55.552	888	15	1.096.080	1.171	74.790	936	15
Nord-est	636.720	751	40.320	848	16	988.482	844	49.693	1.171	20
Centro	485.966	590	30.746	824	16	576.330	644	35.297	895	16
Mezzogiorno	426.668	1.404	31.195	304	14	641.659	1.686	40.722	381	16
ITALIA	2.403.245	3.707	157.813	648	15	3.302.551	4.345	200.502	760	16

Con riferimento al tipo di utenza servita, le categorie più numerose sono rappresentate dai minori (28,8%), dagli utenti senza specifici disagi (26,8%) e dagli anziani sia autosufficienti (10,4%) che non (11,4%) (Tavola 15).

Nelle diverse aree geografiche, le categorie di utenza relativamente più frequenti sono:

- nel Nord-ovest gli anziani (sia autosufficienti che non), i minori e gli immigrati;
- nel Nord-est i malati e traumatizzati, le persone con altro tipo di disagio, gli immigrati e i disoccupati;
- al Centro gli utenti senza specifici disagi e i minori;
- nel Mezzogiorno gli utenti senza specifici disagi.

Tavola 15 - Utenti delle cooperative di tipo A per tipologia e ripartizione territoriale- Anno 2005 (valori percentuali, totale =100)

UTENTI	ITALIA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno
Utenti senza specifici disagi	26,8	13,2	27,5	36,8	40,0
Alcolisti	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2
Anziani autosufficienti	10,4	14,5	9,9	3,7	10,3
Anziani non autosufficienti	11,4	22,8	5,8	6,1	5,2
Detenuti ed ex detenuti	0,2	0,4	-	0,3	0,1
Disabili fisici, psichici e sensoriali	3,7	3,6	3,3	3,9	4,1
Disoccupati	1,9	1,3	4,3	0,4	0,7
Immigrati	6,3	8,1	8,6	2,5	3,3
Malati e traumatizzati	5,2	1,8	10,3	3,1	4,9
Malati terminali	0,5	0,3	0,4	0,7	0,6
Minori	28,8	31,2	21,8	37,9	27,0
Pazienti psichiatrici	0,8	0,7	0,5	0,7	1,7
Senza tetto, senza dimora	0,7	0,8	1,0	0,6	0,3
Tossicodipendenti	0,6	0,4	0,4	1,0	0,7
Persone con altro tipo di disagio	2,6	0,8	6,0	2,2	0,9
TOTALE	3.302.551	1.096.080	988.482	576.330	